ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 93
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
27-28 Luglio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tal. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-426 - 53-436. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 100, Sem. 68, Trim. 35. Estero: Anno L. 226, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

NELLA ZONA A SUD DI CAEN

I tedeschi rafforzano le loro posizioni e non cedono ai nuovi attacchi nemici

Importanti forze americane all'assalto ad occidente di St. Lô - Alcune infiltrazioni arginate con la distruzione di 50 carri armati

Il Comunicato germanico

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle oFrze Armate Germaniche comunica:

La nostre posizioni riconquistate a sud di Caen sono state ieri rafforzate e mantenute contro nuovi attacchi locali. Concentramenti di carri armati ad est di Caen sono stati dispersi e sbaragliati dal fuoco concentrato della nostra artiglieria.

Nel settore ad ovest di Caumont il nemico è riuscito a compiere alcune infiltrazioni locali che sono state arginate dopo la distruzione di 45 carri armati nemici.

Nel settore ad occidente di Saint Lô le formazioni americane hanno continuato i loro attacchi con importantissime forze.

Un gruppo d'attacco nemico con venti carri armati, con equipaggio di fanteria, è riuscito ad avanzare fino nel settore di Canisy. Cinque mezzi corazzati nemici sono stati distrutti. Combattimenti violenti continuano in questo settore e in quello di Marigny. A nord di Périers le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni contro tutti gli attacchi nemici.

La notte scorsa efficaci attacchi di nostri aerei da combattimento sono stati diretti su concentramenti nemici nel settore di Caen e su navi a nord-est di Cherbourg. In combattimenti aerei il nemico ha perduto 11 apparecchi.

Quaranta terroristi sono stati uccisi in combattimento nel territorio francese.

Continua il fuoco di rappresaglia su Londra.

In Italia, l'avversario, nonostante gli sforzi compiuti per sfondare il nostro fronte nel settore a sud di Firenze, non ha potuto realizzare alcun successo. Mettendo in linea grossi contingenti di fanteria e formazioni corazzate, appoggiati dall'artiglieria e da violenti attacchi aerei, il nemico è partito più volte all'assalto delle nostre posizioni, ma è rimasto ogni volta inchiodato al suolo subendo perdite elevate. Un'infiltrazione locale, che il nemico era riuscito a compiere dopo duri combattimenti a sud-ovest di Figline, è stata arginata.

Sul fronte orientale, nel settore Stanislavov-Leopoli, numerosi attacchi sovietici sono stati respinti con perdite elevate per il nemico. I nostri granatieri hanno mantenuto le loro posizioni nel centro della città di Leopoli contro tutti gli attacchi bolscevichi. Nel settore di Jaroslav e di Lublino continua la forte pressione nemica. Dopo un combattimento accanito la città di Lublino è stata perduta.

Dalle due parti di Brest Litovsk, presso Bialistok e ad oriente di Kaunas sono stati infranti tutti i tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi. Infiltrazioni locali sono state arginate.

Combattimenti con avanguardie di formazioni esploranti di carri armati sono in corso nei pressi di Ponevic.

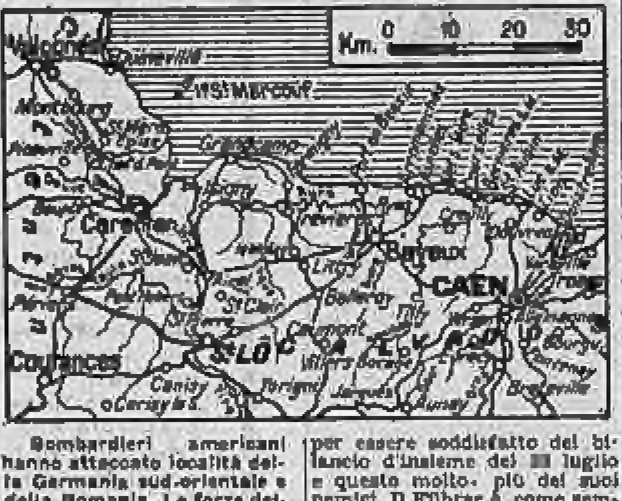
Fra Dünaburg e il golfo di Finlandia numerosi attacchi sovietici sono stati nuovamente frustrati nella giornata di ieri con sanguinose perdite per il nemico.

La città di Narva, che si trova in un saliente avanzato del fronte, è stata sgomberata secondo gli ordini impartiti, dopo aver condotto a termine la distruzione da tempo predisposta di tutte le attrezzature di importanza bellica. Gli attacchi del nemico contro le nuove posizioni raccorciate situate ad alcuni chilometri più ad ovest sono rimasti senza successo.

Nei duri combattimenti svoltisi nel settore di Ludsen si è particolarmente distinto, per la sua tenacia, il 32.o battaglione fucilieri al comando del capitano Von Meydebreck. Il coraggioso comandante ha trovato la morte in prima linea.

Fra il 24 giugno e il 24 luglio, sul fronte orientale, le truppe dell'Esercito e delle «S.S.», come pure l'aviazione e l'artiglieria contraerea dell'aviazione, hanno distrutto 924 carri armati nemici. Poderose formazioni dell'aviazione da battaglia sono intervenute efficacemente nei punti nevralgici dei combattimenti terrestri ed hanno disperso colonne nemiche. Nel corso di queste operazioni sono stati distrutti 35 carri armati e oltre 400 veicoli avversari.

Nella notte, aerei da combattimento hanno compiuto attacchi sui concentramenti nemici nel settore di Lublino.



Bombardieri americani hanno attaccato località della Germania sud-orientale e della Romania. La forze della difesa antiaerea hanno abbattuto 42 aeroplani nemici tra cui 35 quadrimotori da bombardamento. Cacciatori romeni hanno abbattuto 9 apparecchi di una formazione da caccia americana.

Nella notte aerei nemici hanno gettato bombe nella zona d'Amburgo e sulla città di Tilsit. Sei apparecchi sono stati abbattuti.

LONDRA PIEGA IL CAPO

Il Comitato polacco riconosciuto da Mosca

Sintomatica e rassegnata dichiarazione di Eden

Stoccolma, giovedì sera.

Il Governo sovietico ha dato riconoscimento legale al Comitato di Liberazione polacco, concludendo con questo un accordo militare.

Il fatto che i sovietici abbiano posto ancora una volta la Gran Bretagna e gli Stati Uniti di fronte ad un fatto compiuto, riconoscendo il Comitato polacco come unico rappresentante della Polonia, viene considerato negli ambienti politici di Berlino come una conferma che Stalin non ha la minima intenzione di accordare le sue velleità di politica estera con i desideri degli anglo-americani.

In Inghilterra regna una grande costernazione per questo atteggiamento dei padroni moscoviti e di questo stato d'animo si è fatta interprete la dichiarazione del Ministro degli Affari Esteri inglese Eden, che ha confessato l'impotenza assoluta della diplomazia britannica di fronte agli atteggiamenti moscoviti.

PER LA GUERRA TOTALE

Il compito del popolo tedesco in una dichiarazione di Göbbels

« La situazione sui fronti cambierà ben presto in nostro favore »

Berlino, giovedì sera.

Durante le sue dichiarazioni alla radio, nel corso delle quali ha illustrato i particolari dell'attentato al Führer, il dott. Goebbels ha riferito pure in merito ai suoi compiti come Commissario del Reich per il coordinamento dello sforzo bellico. Il Ministro ha dichiarato:

« Sarebbe prematuro sviluppare già oggi il mio programma, ma le mie intenzioni ed i miei piani sono già stati completamente delineati ed abbozzati. Io intraprenderò il mio compito con energia ed i miei provvedimenti saranno messi in atto senza alcun riguardo per la persona o per il rango. Potrà essere economizzata molta mano d'opera ed io non dubito del mio successo finale. Io userò del potere di cui sono stato investito per distribuire il peso della guerra in modo equo e per far sì che i capaci vengano assegnati a lavori di importanza vitale per la guerra.

« Io prometto al popolo tedesco che non lascerò nulla di intentato per far sì che entro poche settimane il Paese sia preparato per la guerra sotto ogni rapporto. Il Partito sarà motivo di potenza per l'intero processo di trasformazione. Da ora sarà suo compito liberare soldati per il fronte e mano d'opera per la produzione bellica. La situazione sui fronti, e specialmente sul fronte orientale, cambierà ben presto in seguito a queste misure, ed in nostro favore. La guerra assumerà un nuovo aspetto. I nemici speravano con il 20 luglio di assestarci un colpo devastatore. Essi ci hanno soltanto animati ».

Invitando l'intero popolo tedesco a superare se stesso sia come atteggiamento morale che come laboriosità e spirito combattivo, Goebbels ha concluso:

« Io credo che il popolo tedesco abbia parecchi motivi per essere soddisfatto del bilancio d'insieme del 20 luglio e questo molto più dei suoi nemici. Il Führer è, come sempre, alla testa del nostro Stato e guida il popolo e la Nazione con mano sicura attraverso tutte le tempeste di questa guerra. Il nostro popolo è coraggioso, eroico e laborioso e non ha che un solo pensiero: lottare e lavorare perchè la vittoria sia nostra. Egli ringrazia Dio per aver preso il Führer sotto la sua protezione e lo prega di fare altrettanto anche in avvenire. Noi tutti vogliamo rivaleggiare nell'amore e nella fedeltà per lui e nella fede per la sua missione storica ».

Tremila operai dei cantieri in sciopero nella Nuova Scozia

Berna, giovedì sera.

Il Servizio britannico d'informazioni ha da Halifax che nella Nuova Scozia tremila operai, addetti alla costruzione di cacciatorpediniere per conto del Governo canadese, hanno proclamato lo sciopero.

Confessioni inglesi

Se gli alleati vincessero scoppierebbero dovunque crisi e rivoluzioni

Previsioni di una terza guerra mondiale

Ginevra, giovedì sera.

Il settimanale inglese Cavalcade constata che una vittoria degli « alleati » equivarrebbe alla rinunzia di tutte le leggi sociali e di tutti gli ordinamenti che hanno finora tenuta riunita la società umana.

« Scoppierebbero dappertutto — dice la rivista — crisi e rivoluzioni sociali, e questo anche in Inghilterra, poichè il fatto che in Gran Bretagna il sette per cento della popolazione controlla il 93 per cento di tutti i beni nazionali non potrebbe continuare ad esistere in questo « secolo di rivoluzione ». Oggi il conservatorismo rifiuta qualunque mutamento sociale e vuole mantenere quel che possiede; ciò è dovuto al fatto che l'Inghilterra, dal punto di vista della politica estera, si tiene continuamente in equilibrio su un filo proteso al di sopra di un abisso. Oggi un capo di questo filo si trova ancorato negli Stati Uniti, l'altro nella Russia sovietica; fra questi due capi esiste « l'abisso europeo ».

Cavalcade ritiene che se gli « alleati » riportassero la vittoria, non si avrebbe un periodo di pace reale, ma un periodo di pace armata seguito da una terza guerra mondiale.

La crisi fra Argentina e S. U.

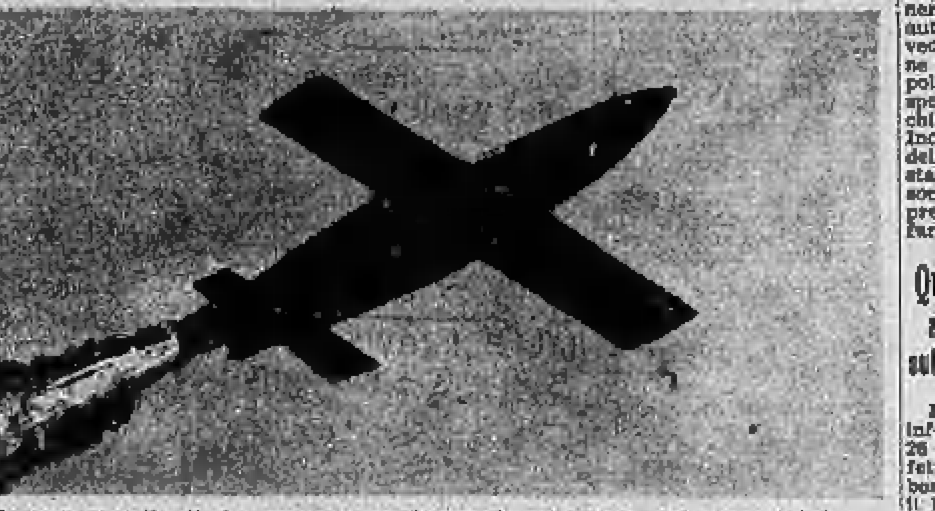
Una dichiarazione di Washington

Ginevra, giovedì sera.

La « Reuter » ha da Washington che il Dipartimento di Stato ha diramato mercoledì sera una dichiarazione circa le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Argentina. In essa si legge, fra l'altro, che il governo degli Stati Uniti è del parere che le repubbliche americane debbono continuare nella loro politica attuale di non riconoscimento del regime Farrell fino a quando questo, mediante inequivocabili atti, dimostri che nella politica dell'Argentina è subentrato un fondamentale mutamento a favore della causa contro le potenze dell'Asse.

Ecco il "V. 1,,!

Londra nella tragica impossibilità di difendersi dall'azione dei micidiali ordigni - In Inghilterra e in America si fanno studi affannosi per escogitare delle contromisure



Come appare il « V. 1 » secondo una fotografia pubblicata dai giornali britannici. Si dice che il fotografo sia rimasto « appostato » per tre giorni, al fine di fissare sulla lastra il micidiale ordigno. (Luce All.)

Stoccolma, giovedì sera.

Notizie provenienti da Londra informano che i « V. 1 » tedeschi hanno continuato a cadere durante tutta la giornata di mercoledì, causando danni e vittime nell'Inghilterra meridionale e nella zona metropolitana di Londra. Lo stesso comunicato ufficiale britannico ne dà notizia, ma, come di abitudine, si astiene dal dare particolari di sorta. Il continuo intensificarsi della pioggia delle bombe su Londra, trova larga eco nella stampa britannica, nonostante le ferree disposizioni di censura, emanate dal governo nei riguardi delle notizie che documentano la deprimente efficacia della nuova arma germanica.

La borsa nera nella metropolitana

Il « Daily Herald » scrive: « Finora sono state impiegate da parte tedesca contro Londra e l'Inghilterra meridionale oltre cinquemila bombe volanti. Non è stato ancora trovato un mezzo efficace per combattere l'arma segreta tedesca. E' anche oltremodo difficile attaccare le piste di lancio di queste bombe, che sono disseminate su vastissimo territorio ».

Il « Daily Express » dal canto suo afferma: « Lo spostamento d'aria determinato dalle bombe volanti è grandissimo. L'evacuazione di Londra è abbastanza progredita. Rimangono nella capitale 150 mila bambini, di cui il 75 per cento non si presentano alle lezioni ».

E ancora il «Daily Herald»: « Nella stazione della metropolitana di Harwich si sono letteralmente trasferite intere famiglie sinistrate: vi si celebra la Messa, vi si fanno affari di borsa nera e i portalettere conoscono ormai alla perfezione gli abitanti della stazione e consegnano loro regolarmente la posta ». Tutte queste notizie desunte da fonte nemica provano il grado di disorganizzazione determinato in Inghilterra dalle bombe volanti.

Una notizia proveniente dalla capitale americana c'informa poi che la lotta contro i « V. 1 », ingaggiata mediante un eccezionale apparato di aeroplani e di cannoni antiaerei, si è dimostrata inadeguata allo scopo. E' noto infatti, per averselo fatto sapere la stessa propaganda inglese, che il numero delle bombe volanti abbattute, è assolutamente irrisorio. Questa impotenza dell'aviazione di fronte al « V. 1 » non può che essere determinata da un solo fatto: la velocità. Per quanto a suo tempo ci fosse stato detto che la velocità del siluro volante fosse uguale a quella di un moderno apparecchio da caccia, oggi, a giudicare dai risultati, appare chiaro che il « V. 1 » ha velocità molto più elevata.

In tal modo è assolutamente impossibile ad un qualsiasi apparecchio inseguitore avere quel minimo di tempo necessario per mirare il terribile ordigno. Non è dunque il timore di venire investiti dallo spostamento d'aria, provocato dallo scoppio del « V. 1 », che impedisce ai piloti di agire contro quest'arnese.

Che l'imparità della lotta tra i due mezzi stia nella velocità ce lo conferma involontariamente la stessa notizia americana, la quale ci fa sapere che stiasi tentando di mettere in campo contro la nuova arma tedesca, degli aeroplani con propulsione a razzo o, aggiungiamo noi, a reazione.

Detta informazione pretende di sapere che già negli Stati Uniti sono stati esperimentati apparecchi di questo genere, la cui velocità può approssimativamente eguagliare quella delle bombe volanti tedesche.

L'aeroplano razzo

Non raggiungendo ancora detta velocità sufficiente, il Ministero della Guerra avrebbe passato l'incarico della soluzione del problema ad alcuni importanti organismi industriali americani.

La notizia, in verità, ci sembra avere uno scopo esclusivamente propagandistico. Si vorrebbe, insomma, dare un po' di speranza alle povere popolazioni inglesi costrette a vivere quella vita d'inferno creata dalle esplosioni dei « V. 1 ». Che la notizia abbia solo questi scopi ce lo dice il fatto che l'aeroplano a razzo investe problemi tecnici e scientifici così complessi che sono possibili solo dopo lunghi e meticolosi studi.

Inoltre la caccia al « V. 1 » può avvenire solo in quanto il presunto velivolo a razzo più veloce del proietto tedesco, venga guidato da un pilota. In tal caso si presenta un grosso problema di carattere tecnico.

Resisterebbe un uomo alla fortissima accelerazione iniziale impressa all'aeroplano razzo da una potente carica di lancio? Certamente no.

Ciò non c'impedisce di pensare che, qualora questo problema fosse stato possibile superare, i germanici lancerebbero oggi su Londra «V. 1» guidati da pilota-vivente con possibilità di rientro alla base: in certo qual senso come oggi avviene con l'uomo torpedine, impiegato in questi giorni contro la flotta d'invasione in Europa.

Duelli aerei sul territorio della Romania

Berlino, giovedì sera.

L'Ufficio Internazionale di Informazioni apprende dal suo corrispondente nei Balcani che nel corso della mattinata di ieri duelli aerei si sono svolti sul territorio nord-orientale della Romania fra cacciatori romeni e nord-americani. Le formazioni romene, levatesi in volo in pieno allarme, si sono portate contro gli aerei americani che facevano la spola tra l'U.R.S.S. e l'Italia e che in quel momento sorvolavano la Romania nei dintorni di Carhul e Bocsani, a nord-ovest di Galatz.

Malgrado il tempo nuvoloso i cacciatori romeni sono riusciti ad entrare in contatto con il nemico e, secondo le informazioni sinora pervenute, sono stati abbattuti 6 velivoli avversari.

I terroristi su Parigi

La vita nella Metropoli e gli attacchi aerei

Parigi, giovedì sera.

Gli atti di sabotaggio e i bombardamenti aerei contro le ferrovie si ripercuotono ai danni della popolazione civile francese. Così a Parigi la necessità di economizzare l'energia elettrica ha indotto le autorità a prendere vari provvedimenti come la sospensione del servizio della Metropolitana la domenica, la sospensione di varie linee e la chiusura di alcune stazioni. Inoltre, tutti i cinematografi della regione parigina sono stati chiusi, mentre i teatri sono autorizzati a dare rappresentazioni solo se possono fare uso della luce del giorno.

Quarantadue aerei nemici abbattuti ieri dalla difesa sulla Germania meridionale

Berlino, giovedì sera.

L'Ufficio Internazionale di Informazioni apprende che il 26 luglio, durante l'attacco effettuato da formazioni di bombardieri americani contro il bacino di Vienna, la difesa aerea tedesca, in collaborazione con la caccia, ha, secondo le constatazioni fatte fino ad ora, abbattuto 42 apparecchi nemici, 30 dei quali quadrimotori.

Le azioni aeree nel gruppo delle Marianne

Tokio, giovedì sera.

Sui cieli delle Marianne sta sviluppandosi un'intensa attività aerea. Unità della guarnigione giapponese dell'isola di Rota hanno intercettato una formazione nemica composta di 19 unità che tentava di sorvolare le nostre posizioni il pomeriggio del giorno 25.

La notte dello stesso giorno la flotta nemica si è avvicinata all'isola ed ha bombardato le posizioni, senza però causare gravi danni alle attrezzature belliche.

Le unità terrestri dell'isola di Truk hanno danneggiato gravemente 4 apparecchi di una formazione nemica « B 24 » che il giorno 24 tentava di effettuare una incursione sugli impianti dell'isola. I danni subiti dalle attrezzature sono lievi.

I rurali nelle due guerre

Gli avvenimenti e i commenti hanno una così travolgente successione cronologica ed episodica, sugli itinerari del radiogiornale e del giornale, che costa poi uno sforzo mnemonico a ricordarli. Ma almeno gli avvenimenti di guerra hanno un loro filo conduttore che nemmeno la delirante propaganda nemica riesce a deformare. Dove invece le idee sono confuse — discordi come in campo d'Agramante — è nella rassegna delle cause e concause del disordine economico e annonario.

C'è chi nell'agricoltore intravvede la spietata figura del responsabile, chi quella serafica dell'innocente; alcuni intravvedono l'avvedutezza del lungimirante, altri la sordina dell'egoista.

Come sempre, la verità vera sta nel mezzo. Hanno perciò torto tanto coloro che lo ritengono il primo responsabile della borsa nera, come coloro che, ritenendolo, quale effettivamente egli è, il primo tra i produttori, lo giudica meritevole della più alta simpatia del popolo e del Governo.

Comunque, i ceti rurali, che più dei ceti cittadini attingono la linfa del sentimento e del costume alla peculiare virtù della stirpe e all'insegnamento cristiano, dovrebbero maggiormente ispirarsi a quello spirito di solidarietà e di sacrificio che costituisce la forza e l'orgoglio dei popoli.

Nell'altra guerra vi si conformarono?

Ormai è storicamente assodato — per quanto sia trascorso appena un quarto di secolo — che essi consacrarono la loro dedizione alla Patria sul fronte militare con il sacrificio, per lo più anonimo, dei soldati, e sul fronte economico con la abnegazione, per la più oscura, dei coltivatori. Per ogni uomo una donna, per ogni giovane un ragazzo, per ogni adulto un vecchio, tutti i sostituti tennero accesa la fiaccola della produzione, contro il vento delle ricorrenti e debilitanti difficoltà, si da sopperire con l'impegno della volontà alla penuria delle braccia.

Sacrificio di sangue e volontà di lavoro che non sono però venuti meno nel conflitto attuale. Ne sono la riprova l'alto contributo numerico di combattenti e la produzione che, nonostante le difficoltà materiali, si mantiene alta nel ritmo e nel pregio.

Negli incomposti tumulti del dopoguerra i rurali alimentarono, ad onta della demagogia delle loro organizzazioni estremiste, le forze della disciplina e della riscossa. Contadini e non contadini cui quali più salde radici hanno i valori della stirpe non furono secondi ad altri nella restaurazione dell'ordine contro il disordine, della tranquillità contro l'agitazione, nel preferire il lavoro allo sciopero, l'autorità all'anarchia.

Può darsi che l'ipocrisia della sensibilità, per cui preferiamo il passato al presente, ci faccia velo fino ad obliare tutto quello che del passato riprovammo, fra amareggiati e sdegnosi. Ricordiamo tuttavia che anche allora ci fu una speculazione economica, ma di latitudine e di gravità minori di questa che ci strugge e ci distrugge; anche allora ci fu una fioritura di soprapprofitti di guerra, ma più limitata di questa che si alimenta avidamente alle occasioni della belligeranza.

Le cause predisponenti furono, invero, diverse.

A parte l'eterna seduzione del denaro, per chi specialmente non può elevare la propria vita nel sentimento e nel pensiero; a parte l'idolatria della ricchezza, per chi è fondamentalmente invischiato nelle meditazioni e conversazioni contabili, c'è questa volta una psicosi collettiva che porta ciascuno a considerare se stesso, in un ritorno alle forme medievali dell'egoità e del baratto.

La domanda che prevale illimitatamente sull'offerta, l'accaparramento di speculazione e di prudenza, lo sfollamento che disabitua — per la forza delle occasioni — alle restrizioni annonarie, sono i motivi che assecondano la più ignobile delle diserzioni: quella dal fronte dell'economia. Motivi che possono attenuare la colpa, come attenuante può essere la reazione alla disarmonia dei prezzi e dei costi e alle complicazioni burocratiche, ma ciò non toglie che la diserzione sia ignobile, perchè fa cadere dall'alto dei prezzi quello che è strettamente necessario per vivere e durare e perchè compromette, nell'acido dissolvente della inflazione monetaria, la resistenza morale del popolo e quella economica dello Stato.

Oggi però nelle zone ove più fluida è la situazione politica e più grave lo sviamento delle coscienze, l'indisciplina rurale, più che volontaria e istintiva, è costrittiva. Limitata comunque alla montagna e alla pedemontagna, ove i pretoriani del nemico — per ragioni di capitalità territoriale — operano nell'illusione di prevalere invariabilmente e lungamente sui poteri costituiti dello Stato e dell'alleato.

Emanuele Battistelli

Ritmo sempre più serrato nella lotta all'est

Lungo le sponde della Vistola e del San si svolge una battaglia sanguinosa

Le formazioni della Luftwaffe appoggiano i movimenti dei reparti della Wehrmacht - Anche nel settore pre-carpatico i combattimenti sono accaniti

Fronte Orient., giovedì sera.

Come se lo scorrere delle ore segnasse un progressivo rafforzamento delle forze impegnate nell'immenso scontro di colossi che si va svolgendo dalle terre nordiche a quelle meridionali affacciantisi sul Mar Nero, la tenacia e l'ardore combattivo delle armate in lotta acquista una potenza cui mai s'era dato di assistere prima d'ora.

Nella gran fornace che ingoia metodicamente gruppi e gruppi di armate l'asprezza dei combattimenti è, ormai, una cosa ordinaria. Il rombo delle artiglierie, lo schianto delle bombe lanciate dai nugoli degli aerei impiegati da ambo le parti, l'ansito dei carri armati che non si fermano se non distrutti dai micidiali colpi degli anticarro appostati dovunque c'è la possibilità di sfruttare un appiglio tattico, il rombo dei motori delle colonne celeri lanciate ad allargare e rafforzare le brecce conseguite, lo scalpitare degli zoccoli degli squadroni di cavalleria galoppanti nelle terre insidiose, ove il combattimento non può svolgersi che nella maniera primitiva, non sono che la normale coreografia di queste grandi battaglie, la cui posta, invece, è la vita di interi popoli.

All'estremo nord

Sul fronte orientale — che, secondo calcoli approssimati di tecnici tedeschi, raggiungeva ieri l'altro la lunghezza di 1500 chilometri — la lotta è furibonda; ed anche oggi sarà necessario, per coordinare e comprendere la situazione nei vari settori scendere lentamente dal nord verso il sud raccogliendo le ultime notizie e notando i cambiamenti tattici che si sono verificati e gli intendimenti strategici delle parti impegnate.

All'estremo nord, dopo giorni di calma apparente frastagliata da azioni di pattuglia e da duelli di artiglieria di medio calibro, l'alba di martedì ha segnato la ripresa dei combattimenti. Qui, come si sapeva, la linea difensiva formava un gomito che oltrepassava Narva, sul fiume omonimo scendente dal Peipus nel golfo di Finlandia.

I sovietici hanno sferrato il loro attacco contemporaneamente da sud-est e da nord con forze poderose. Poi, visto che la resistenza germanica era accanitissima, immettevano nel combattimento nuovi rinforzi esercitando una forte pressione; al termine della giornata non era stata conseguita da parte russa che una modesta infiltrazione. Avendo, però, la linea difensiva stabilita assolto il suo compito, le truppe germaniche hanno evacuato quel saliente del fronte stabilendosi ad occidente della città di Narva, evacuata, in prossimità di Valvara, dove nuovi attacchi russi sono stati arrestati. La difesa germanica è qui favorita dalla vasta zona forestale che si estende tra il lago Peipus e il golfo di Finlandia; in tal modo le truppe del Reich sbarrano ancora alle armate russe la via verso l'Estonia.

Sull'ala settentrionale del fronte, da sud-ovest di Pleskau a Dünaburg i bolscevichi hanno nuovamente tentato di sfondare lo schieramento germanico per irrompere, in territorio lettone, verso Riga, gettando nella mischia le migliori formazioni già dislocate nell'istmo della Carelia. Si sono sviluppati violenti combattimenti, ai quali ha partecipato in massa la Luftwaffe, che ha distrutto dieci « T 34 » e molti autocarri. Nelle ultime ore di ieri lo sforzo russo era bloccato intorno ad alcune infiltrazioni controllate con sicurezza dai granatieri del Reich.

Più in basso, da Panevezys ad oriente di Olita divampa una battaglia accanita che ha come primo obiettivo lo scardinamento di Kaunas e della principale linea di difesa nella Lituania. La lotta è violentissima e infiltrazioni bolsceviche ai lati della città fanno prevedere un nuovo schieramento delle forze tedesche, che infliggono perdite altissime agli attaccanti appoggiati da formazioni di carri armati. Anche ad est ed a nord-est di Grodno parecchie divisioni di fanteria sovietica appoggiate da circa 80 carri armati si sono scagliate all'attacco. In questa occasione si è particolarmente distinto un reparto dell'artiglieria contraerea pesante, che ha distrutto nello spazio di poche ore 45 carri armati del tipo «T 34».

Superata la zona abbastanza calma di Bailystok, si giunge nella parte centrale del fronte dove si svolge una delle più grandi battaglie campali di questa guerra. La spinta russa su Varsavia è formidabile e si sviluppa in attacchi furiosi nei quali le artiglierie e le forze aeree hanno la parte predominante.

L'onda della battaglia si è portata sulle sponde della Vistola, precisamente ad oriente di Deblin. Il massimo fiume polacco forma qui un bastione temibile a cui senza dubbio si appoggerà la difesa strategica dell'Alto Comando germanico. A sud-est di Varsavia, mentre le colonne tedesche manovrano per bloccare le infiltrazioni che si producono nel fronte, è entrata in azione l'arma aerea del Reich che, in attacchi a volo radente, aveva ieri in poche ore distrutto 8 carri armati, oltre un centinaio di mezzi da trasporto e numerosi pezzi di artiglieria.

Nel territorio polacco

Da Deblin a nord-ovest di Jaroslav tra la Vistola ed il San suo affluente, la situazione è molto critica. I movimenti delle forze in campo sono così celeri che per il momento non si riesce a comprendere ove potrà stabilirsi una prima linea stabile. I sovietici hanno raggiunto il San tra Przemyl e Rady e non cessano ancora dallo sferrare poderosi attacchi per impossessarsi della strada per Cracovia. Poderose formazioni di aerei da battaglia del Reich hanno appoggiato efficacemente le azioni dei reparti impegnati, distruggendo, secondo le ultime notizie pervenute 53 carri armati russi, sei pezzi d'artiglieria e 200 traghetti che tentavano di sorpassare il fiume.

Nell'ala meridionale del fronte e nella regione pre-carpatica la situazione è pure diventata assai tesa, poichè le truppe ungheresi dislocate in questo settore hanno dovuto ripiegare verso ovest e sud-ovest in seguito alla pressione di poderose forze sovietiche.

Mentre a Leopoli i tedeschi continuano a resistere — pur essendo la città sorpassata alle due ali ed assolvendo niente altro che ad un compito di secondaria importanza — le due città di Stanislavov e di Kolomea, ai piedi dei contrafforti dei Carpazi selvosi, corrono serio pericolo. I marescialli Konyev e Schukow non ristanno dall'alimentare la battaglia, che va assumendo aspetti sempre più drammatici.

Tra Kolomea e la zona ad oriente di Cernovizza la linea del fronte forma un saliente che è facilmente controllato lungo la catena dei Czarnohora, all'estremo lembo della Rutenia sub-carpatica ungherese.

Mancano ancora notizie precise in merito, ma si ha ragione di ritenere che anche qui la battaglia avrà ulteriori sviluppi.

Sul rimanente del fronte niente da segnalare. Le truppe attendono, le armi al piede, gli scontri decisivi.

Duro pedaggio del nemico in Italia

L'offensiva di Alexander infrenata su tutto il fronte

I britannici dell'VIII armata frantumano i loro assalti sulle posizioni tedesche dell'Adriatico - La lotta nel Chianti

Fronte Italiano, giovedì sera.

L'offensiva nemica si è scatenata su tutta l'ampiezza del fronte, dal Tirreno all'Adriatico.

Il comando alleato vuole profittare dello sganciamento in corso nella regione dell'Arno e da quello effettuato dai tedeschi a nord di Ancona per impegnare al massimo le armate di Kesselring e, profittando delle difficoltà che offre la manovra, tentare un aggiramento delle due ali del fronte.

E' l'ormai nota tattica di Alexander.

Ma Kesselring ha ripetutamente dimostrato, durante tutta la campagna d'Italia, di condurre una guerra mobilissima, pareggiando e superando in abilità le azioni dello Stato Maggiore avversario, che finisce sempre con il dover impegnare al massimo le forze disponibili per scegliere a proprio favore la situazione ovunque Kesselring voglia opporre resistenza.

Così sta succedendo sulle strade che da Poggibonsi e da Montevarchi conducono a Firenze.

Avanzata la 5ª Armata nemica sino all'Arno, su tutto il tratto che va dal mare ad ovest di Empoli, la linea presentava un saliente a mezzogiorno di Firenze che aveva i suoi punti più avanzati a Tavernelle ed a Montevarchi, rispettivamente a 32 chilometri ed a circa 50 chilometri da Firenze.

Mentre sarebbe stato da attendersi uno spostamento tedesco da questo saliente, che poteva rappresentare un punto di debolezza, Kesselring ha opposto una tenace difesa e la conquista di Firenze che agli alleati, dopo l'avanzata sull'Arno, poteva parere logicamente imminente, richiede nuovi sforzi.

Superato a fatica, dopo giorni e giorni di battaglia, il nodo di Montevarchi, chiusa la strada del Chianti dalla difesa di Tavernelle, il comando alleato si è visto costretto a compiere un nuovo sforzo per tentare lo sfondamento e, dopo giorni di preparativi, ha scatenato una poderosa offensiva sulle due strade che conducono alla città e a nord di Greve, fra le colline sulle strade secondarie del Chianti.

I commenti degli ambienti militari berlinesi di questi ultimi giorni sono molto chiari in merito all'esito della battaglia di Toscana: compito delle armate germaniche nella fase attuale della lotta, è principalmente quello di logorare al massimo il nemico il cui sforzo si arenerà a nord di Firenze, sulle pendici della catena appenninica.

La resistenza attuale di Kesselring non deve, quindi, venire interpretata come destinata ad impedire quegli eventi che la situazione strategica giudica maturi, ma a far pagare all'avversario il pedaggio più gravoso anche quando ogni resistenza parrebbe inutile.

E' l'eccezionale spiegamento di forze che il nemico ha dovuto compiere in questo limitato settore dimostra chiaramente che le armate germaniche adempiono egregiamente al compito prefisso di logorarlo al massimo con il minimo sacrificio.

Gli ultimi epicentri della battaglia per Firenze si trovano ora a S. Casciano a sud di Impruneta e di Figline.

L'offensiva nemica ha raggiunto nelle ultime ore di ieri sera il suo apice e, sino a questo momento, mancano particolari dettagliati dei suoi sviluppi.

Nell'alta valle del Tevere la lotta si svolge accanita attorno al nodo stradale di S. Giustino, pochi chilometri a sud di S. Sepolcro, da dove si stacca la Metaurense, la grande arteria che, giunta a Urbino, si biforca verso le coste adriatiche sino a Fano e Pesaro.

Sul fianco sinistro dello schieramento tedesco ieri mattina si è iniziato un grande attacco da parte di formazioni britanniche e polacche, ma l'offensiva, prevista dal comando tedesco, si è esaurita ieri sera, senza che gli attaccanti potessero approdare a nessun risultato concreto.

Dopo essersi ritirate, in un primo tempo, su posizioni situate dietro la linea principale di combattimento, le unità di protezione tedesche hanno intercettato e respinto l'attacco profittando delle loro posizioni situate in zone montuose e ben mascherate, seminando con il fuoco serrato delle loro armi la strage fra i ranghi degli assalitori che, credendo i germanici si fossero ritirati più verso il nord, si erano avvicinati alle posizioni tedesche in schieramento serrato.

In seguito alle perdite elevate il comando britannico doveva ordinare la cessazione delle operazioni, ma è da attendersi un nuovo massiccio attacco da parte dell'avversario nelle prossime ore.

Il segreto della Duchessa di Urbino

Tre anime in pena nella "Sala degli Angeli,,

Mentre Guidobaldo di Montefeltro, duca di Urbino, vivamente teme che Cesare Borgia, che gli si professa grande amico, abbia ad impadronirsi del ducato con un falque tradimento, si svela il dramma familiare che incombe su lui. Francesco Maria della Rovere, il venticinquenne nipote del duca, che si presume suo successore al trono, si è pazzamente innamorato della non ancor trentenne duchessa Elisabetta Gonzaga, e per quanto non abbia ancor osato dirglielo, ha già compreso che la bellissima e virtuosa zia, non solo mai consentirà a quel proibito amore, ma l'ha in abominio. E proprio ciò ha acceso ancor più la passione di lui.

II

Nella superba «Sala degli Angeli», che pressochè inalterata si può ancor oggi vedere nel Palazzo Ducale di Urbino, Guidobaldo di Montefeltro aveva chiamato attorno a sè, in una specie di consiglio di famiglia, tanto la duchessa Elisabetta, sua moglie, che il nipote Francesco Maria della Rovere.

Raccolti tutti e tre in imponenti seggioloni attorno al camino del Rosselli che, per la mistica portentosa sua decorazione, diede addirittura nome alla sala, sembravano in dominio d'una ben viva apprensione. E ce n'era di che. Il mattino di quello stesso giorno Guidobaldo aveva ricevuto in udienza l'ambasciatore di Venezia che, troppo tardi, era venuto a porlo in guardia contro le vere intenzioni del Borgia, il terribile duca Valentino...

— E purtroppo la Serenissima è ben informata sempre! — proseguiva il duca nel discorso avviato. — Non pensa solo alle Marche, il Valentino!... E non si trattasse che di lui!...

— Comprendo — interloquì Elisabetta con voce ferma e riuscendo a dominare tutta la sua sensibilità pure all'orgasmo di quell'ora grave. — Nostro Signore il Papa che lo sostiene...

— E che è suo padre! — rincalzò Francesco Maria con voce iraconda.

— Peggio! Peggio! — volle precisare il duca. — Il Papa che è suo padre e che adesso concentra su lui ogni sua propria ambizione... Sì, da quando gli morì il primogenito... Il duca di Gaudia... Il Gonfaloniere della Chiesa...

— Da quando gli morì!... — ripetè il nipote con sarcasmo. — Chi non sa che fu il Valentino a farlo ammazzare!

— Messer Francesco! — lo richiamò severamente lo zio.

Ed egli ebbe allora un risolino ironico, e s'affrettò a chinare il capo.

— Perdonate, monsignore... Dimenticavo che è amico vostro...

Elisabetta ebbe però per il giovane cavaliere uno sguardo profondo, e pur lei volle richiamarlo, se non con la parole, con il caritatevole loro accento.

— Chi può mai sapere, nipote nostro?

Uno sprazzo...

Ma Guidobaldo, per quanto urtato, e palesemente urtato, aveva crollato le spalle e già proseguiva:

— Par certo, alla Serenissima, che Nostro Signore il Papa abbia per il duca Valentino un grandioso progetto... E fin si dice ai riguardo che certi zingari gli avrebbero fatto, e proprio alla sua presenza, una gran profezia...

— Che profezia?

— Che dovrà essere il padre di un re d'Italia!

— Ma allora!... — esclamò sgomenta la duchessa.

— E' un sogno che tocca da vicino molti di noi e dei nostri, questo sì... E che va molto al di là delle Marche... Ma sempre un sogno, madonna!... Tuttavia la Serenissima già si attende un nuovo colpo del Valentino, un grosso colpo, anzi... Verso dove?... Saperlo, questo! Forse Firenze?... Forse Bologna?... O forse più su...

— Mantova, dunque! — proruppe angosciosamente Elisabetta Gonzaga al pensiero dei suoi.

— Ipotesi, pure ipotesi... Non allarmatevi, madonna — volle rassicurarla il marito. — Piuttosto, qui da noi...

— Urbino non avrebbe da temere, a quanto già mi diceste...

— Sì... Ma a Venezia... a Venezia...

— Si dubita forse della sicurezza dei vostri Stati?

— Peggio. Si crede che non siano più sicuri affatto.

— E voi? E voi?

— Io non posso credere, no! Anche se ho concesso troppo, lo riconosco... Vada per le artiglierie, vada per le truppe, ma il passaggio al suo esercito per il passo di Cal...

— Non torturatevi, amico mio... Siete stato generoso... Avete consentito ai desideri di Nostro Signore il Papa... E la Provvidenza...

— Sì! Sì! Sarebbe un'infamia! La peggiore delle infamie! Disarmarmi chiedendomi aiuto, per poi... Non può essere!

— Sapeste quanto prego e quanto faccio pregare!...

— Ed io ve ne ringrazio, madonna, ed io credo che alle vostre preghiere d'angelo...

Aveva proprio detto così: alle vostre preghiere d'angelo... E a quell'immagine, a quel paragone, pure in un momento come quello, e mentre lo torturava il pensiero d'una possibile, d'una imminente rovina dei suoi Stati, egli si era illuminato d'un tratto. aveva dovuto troncare la frase, aveva avuto per Elisabetta il più tenero, il più innamorato, il più riconoscente degli sguardi. Nè Elisabetta aveva osato ricambiarglielo. Perchè, se all'impetuoso, all'improvviso prorompere d'un sentimento che fin aveva del sovrumano, egli poteva averlo dimenticato, ben l'aveva presente lei: non erano soli...

Non erano soli, e indubbiamente, da parte del marito, v'era là uno sprazzo di ciò che doveva esulare la loro intimità spirituale... Spirituale.

Ma a Francesco Maria della Rovere non era sfuggito nulla, per fulmineo che fosse stato tutto. E ancora una volta egli s'era andato struggendo all'incombere dell'idea del marito, più ancora, all'innegabile evidenza dell'immenso amore del marito per lei, dell'amore che in certi momenti, in quell'istante medesimo anzi, lo abigottiva più ancora della virtù di Elisabetta. Anche se esso era così diverso, così all'opposto del suo che era tuttavia e dei pari immenso... Lo sentiva, lo intendeva senza riuscire a capire.

E restarono soli...

Questione d'attimi ogni cosa, l'abbiamo detto.

E già Guidobaldo proseguiva, ma già con altro accento: sollecitudine, solo più affettuosa sollecitudine...

— D'una cosa sarei tuttavia a pregarvi, madonna...

— Ditemi, monsignore...

— Non sono tranquillo, ad avervi qui... Non si sa mai... E potrebbe accadere d'un lampo! Pensate! Pensate! L'invasione! Il saccheggio! Quelle orde!

— Dio mio!...

— Non sono tranquillo, vedete... Desidererei tanto che almeno voi foste al sicuro...

— Vero, monsignore! — aveva interloquito a questo punto Francesco, e solo alla lieve incertezza dell'accento e ad una certa concitazione del gesto si sarebbe potuto capire cosa doveva essere il tumulto che ancor gli ruggiva nell'anima e che tanto l'esponeva a tradirsi. — E se voi permettete... io lo direi indispensabile... Anzi... Chiederei per me l'onore di scortare madonna dove voi vorrete... [illegible] della fronte del duca [illegible] aggiunto in fretta [illegible] bito tornando ai consiglieri [illegible] stri, monsignore, s'intende.

— Tu non devi muoverti dal mio fianco — gli aveva però risposto inclsivamente Guidobaldo, e con maggiore insistenza e più affettuosamente ancora, si era di nuovo rivolto a Elisabetta.

— Ditemi dunque di sì, madonna...

— Oh, monsignore!... — gli aveva però soltanto risposto lei, e quasi in lacrime. — Quanto mi chiedete!

Ma in quello stesso punto, dopo aver chiesto licenza dalla soglia di una delle cinque meravigliose porte in tarsia che ancor adornano la sala, si faceva innanzi col maggior rispetto Ottaviano Ubaldini.

— Che c'è? — gli chiese il duca con vivacità.

— Sono tutti ai vostri ordini in sala d'armi, monsignore...

— Ah! Sta bene. Vengo — aveva allora detto Guidobaldo, con premura, subito alzandosi dal seggiolone e già avviandosi verso la porta.

Ma mentre si rivolgeva a Elisabetta con un cenno di scusa, le aveva ancor rivolto delle affettuose parole.

— Vi comprendo, madonna, e molto vi ringrazio... Ma son io a desiderarlo tanto... Mi diresto... Al ritorno...

Ed aveva avuto per Francesco, che al suo levarsi si era subito alzato in piedi egli pure, un benevolo gesto di saluto.

Nella sala d'armi l'attendevano i capoccia delle poche milizie che gli erano rimaste, e che, ad ogni buon conto, aveva chiamato a Palazzo d'urgenza...

Così, nella storica «Sala degli Angeli», e da un momento all'altro, Francesco Maria della Rovere ed Elisabetta Gonzaga si erano trovati soli...

E poteva sembrare che lo stesso duca avesse invitato l'uno e l'altra ad attendere lì il suo ritorno.

Marcello Arduino

(Continua).

«Io dichiaro nella maniera più formale che chiunque abbia delle riserve più o meno vicine o lontane questi è da me considerato fin da questo momento un autentico traditore. Una decina di partiti più o meno reticenti intende rappresentare l'Italia nel territorio dove gli anglo-americani comandano. Ma per me e per voi oggi non vi è che un'Italia, quella fascista della Repubblica Sociale».

MUSSOLINI

Oltre un milione di multe per evasioni annonarie a Barge

Barge, giovedì sera.

Dodici frutticoltori sono stati colpiti con complessive 963 mila lire di ammenda per mancata denuncia di mele. Altre ammende per 346 mila lire sono state inflitte ad altri vari trasgressori della nostra provincia.

Colto da malore annega mentre prende un bagno

Ceva, giovedì sera.

Il giovane Giorgio Ostiano, di anni 17, da Lesegno, era sceso nelle acque del laghetto Mirabello, situato in territorio di Lesegno sul Tanaro, per prendere un bagno; ma appena in acqua veniva colto da malore e annegava miseramente. Il suo cadavere è stato tratto alla riva poco dopo la sciagura.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA. — E' rimasto colpito da due fucilate al viso da sconosciuti l'agricoltore Giuseppe Buffa, di 62 anni, mentre sorvegliava un suo podere in regione Fredda infestato dai ladri; il poveretto versa in fin di vita.

ALESSANDRIA. — Per scansare la moglie, caduta improvvisamente dalla bicicletta, tal Alberto Poco, di 51 anni, da Spinetta, è finito sotto un'automobile, riportando gravissime lesioni; la prognosi è riservata.

ALESSANDRIA. — In seguito ad un attacco epilettico è caduto in un palmo d'acqua ed è annegato il contadino Giacomo Traverso, di 66 anni, da Frascaolle.

ALESSANDRIA. — A commissario straordinario per il comune di Altavilla Monferrato è stato nominato il dottor Perotti Dionigi.

DESIO. — Generi commestibili per un valore di circa 300 mila lire sono stati sottratti dallo spaccio degli stabilimenti A.C.N.A. di Cesano Maderno.

CANNOBIO. — E' stato ucciso sul colpo da un tronco d'albero, l'operaio boscaiuolo Salvi Carlo, da Varzo.

CANNOBIO. — La frattura della spina dorsale con effetto mortale, ha riportato, a Castiglione, certo Giovanni Lucchesa, precipitando da un albero.

RADIO

Giovedì 27 Luglio

PROGRAMMA SERALE

(Metri 497,3, 288,5, [illegible] 22,40) [illegible]

[illegible]: «La maniera di trovar marito», commedia di F. Herczeg.

18: Trasmissione per i bambini.
18,30: Concerto del violinista [illegible] Michelini. Musiche di Grieg, D'Ambrosio, Sarasate.
19: S. orario. Radio giornale.
17,15: Radio recensioni.
17,30: Musiche per tutti.
19: Lezione di lingua tedesca.
19,30: Concertino geografico diretto dal m.o Maghini.
20: S. orario. Radio giornale.
20,30: ♦ Le sonate di Beethoven 5a serie, 3o Concerto. Interprete Nino Rossi: 1. Sonata in fa diesis maggiore op. 78; 2. Sonata in re maggiore op. 10 n. 3. (La «Sonata in fa diesis magg.» fu dedicata da Beethoven a Teresa di Brunswick, che ricambiò con il dono d'un suo ritratto con questa dedica: «Al Genio unico, al grande artista, all'uomo buono». E' soprattutto opera illuminata e parrera di sentimento, anche se non raggiunge il vertice dell'«Appassionata»).
21: ♦ «La maniera di trovar marito», commedia in tre atti di F. Herczeg. (Commedia bella di genere fra comico e patetico — una fra le più belle del celebre commediografo ungherese Francesco Herczeg, autore di «Volpe azzurra» e «Ultimo ballo» — commedia ingegnosamente intessuta sulla trama di un delizioso dialogo che ci fa assistere alle vicende e avventure attraverso le quali quattro sorelle di Adanzano e si sposano, una dopo l'altra, entro il breve termine di pochi mesi. [illegible] vanisima, e rientrata da poco in famiglia dal collegio dove se ha combinato una grossa — ma senza colpa sua — si innamora di... un bel giovane, Orkay, e i due innamorati vorrebbero sposarsi. La mamma di Mitzi non si oppone, ma vuole che le nozze di costei siano precedute da quelle di tre sorelle maggiori, Katinka, Sari e Torka. Quali e quante trovate congiurano ai due Adanzati di far celebrare una così notevole serie di matrimoni, il loro compresi: dirà ai radioascoltatori la arguta commedia, divertendo e commovendo insieme).
22,40: Ritmi moderni.
23: Radio giornale.
23,30: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Venerdì 28 Luglio

PROGRAMMA DIURNO

Segnale orario ore 8 - 13.
Radio Giornale ore 7 - 8 - 13 - 14.
7,30: «Buon giorno».
8,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11,30: Notiziari italiani in lingue estere.
12: Notiziari spettacoli.
12,35: Concerto del violinista G. Mandini.
13,30: Canzoni di ieri e di oggi.
13,30: Vecchie varietà.
14,30: Radio Legionaria.
14,40: Concerto del soprano M. Boduriàn.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 27 luglio alle ore 6,8; tramonta alle 21,2. **LA LUNA** spunta alle 14,5. Alle ore 11,33 del 28 Primo Quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 28. — Con la calma e la tenacia potranno, durante il mattino, sormontare qualsiasi ostacolo e conseguire grandi cose; guardarsi dallo scoraggiamento che potrebbe compromettere i risultati. Nel pomeriggio il tenebroso Plutone segna un punto nero; per contro al tramonto le attività che richiedono slancio ed attività fisica verranno avvantaggiate.

MARIO ADDATO

I SANTI DEL 28. — Santi Nazario e Celso martiri perseguitati e suppliziati per aver aperto una scuola cristiana a Treviri; tornati in Italia vennero martirizzati a Milano; S. Celso è protettore di Milano.

FUNZIONI DEL 28. — Ss. Martiri: triduo in preparazione alla festa di S. Ignazio di Loyola: 7,30 Messa, 18 rosario, discorso del P. Tardy, benedizione. - S. Massimo: commemorazione mensile di S. Giulia Taddeo: ore 7 Messa ferroviere, benedizione. 17 supplica, benedizione. Continuano le novene a S. Cristina, Madonna degli Angeli e S. Domenico. Funzioni del venerdì dedicate al S. Cuore di Gesù in tutte le chiese.

LOTTO. — Ritardi dei situati dopo l'estrazione del 22 luglio. Firenze: primo posto 11 da 405 estr., secondo 37 da 387, terzo 42 da 630, quarto 2 da 431, quinto 26 da 432. Milano: 67 da 492, 18 da 117, 48 da 948, 13 da 436, 61 da 604.

CRONACA

Il terrorismo nemico continua

Violento bombardamento sull'abitato di Moncalieri

La vicina Moncalieri è stata questa mattina violentemente bombardata da apparecchi nemici, che hanno arrecato distruzioni e lutti, colpendo duramente case di abitazione nel centro dell'abitato ed edifici rurali nell'immediata periferia.

Le bombe sono cadute numerose, senza alcuna discriminazione, mietendo vittime fra la pacifica popolazione che era intenta alla sua quotidiana attività.

I bombardieri sono comparsi sganciando a casaccio i loro carichi micidiali.

E' questa la prima volta che Moncalieri subisce una così violenta incursione, con la quale il nemico ancora una volta ha saputo dimostrare la sua cieca ira contro la laboriosa popolazione.

Appena giunte nella nostra città le prime notizie dei danni arrecati, si sono portate sul posto squadre di Vigili del fuoco, di militi dell'Unpa e della Croce Rossa, per rinforzare le opere di soccorso colà già in piena attività. Purtroppo, anche questa volta si debbono registrare vittime tra persone che non in tempo si erano portate nei rifugi.

Il Capo della Provincia ha subito disposto per una immediata assistenza ai colpiti, mentre le autorità locali si prodigano affinchè la popolazione colpita abbia meno a risentire dei danni causati dal terroristico bombardamento.

Una burla di cattivo genere

Dopo venduta la casa continua a riscuotere gli affitti

Proprietario di due stabili in Torino, il commerciante Pellerino fu Carlo, decideva tre mesi or sono di venderli; gli occorrevano dei denari per un lucroso affare e si dava d'attorno per trovare un compratore. Lo trovò nell'agricoltore Giuseppe Berardi fu Giulio, zeppo di quattrini come ogni buon contadino che si rispetti, e desideroso di ben impiegarli.

Incassato l'importo, il Pellerino veniva a sapere che il Berardi era caduto ammalato. Ebbe allora una di quelle trovate che provano, se non proprio l'onestà, la genialità di certi individui. Considerato che nessuno sapeva dell'avvenuto trapasso di proprietà delle due case, pensò di approfittare del fatto che il Berardi era a letto e si presentò ai portinai a ritirò, come al solito, le mesate di affitto versate dagli inquilini. E poichè il contadino continuava a lottare col suo malanno, si ripresentò il mese successivo a compiere la stessa operazione, appropriandosi così di circa 40 mila lire.

Ma allorchè il Berardi, guarito, si recò dai portinai presentandosi come il nuovo proprietario delle case e chiese la consegna degli affitti, venne trattato prima come un farabutto che tentasse una truffa e poi, dietro le sue insistenze e le sue dichiarazioni, come un candidato al manicomio. Quando finalmente potè giustificare le sue richieste e far valere i suoi diritti venne a conoscere la burla giocatagli dal Pellerino. Si diede allora a ricercarlo colla speranza di venire in possesso, all'amichevole, di quanto dovutogli, ma poichè le ricerche fatte sia a Torino che a Montiglio, dove aveva detto di essere sfollato, non ebbero alcun risultato, il Berardi si è deciso a sporgere denuncia contro il Pellerino.

Il furto delle ceramiche

L'arresto di uno dei ladri

Abbiamo dato notizia alcuni giorni fa dell'audace furto di preziose ceramiche del quale era rimasto vittima il prof. Maggiora. I ladri, penetrati mediante scasso nella sua villa di via G. Giacosa, avevano asportata la refurtiva con un carro trainato da cavalli. Le indagini svolte con solerzia dagli agenti del Commissariato di P. S. di S. Salvario, hanno avuto pieno successo in quanto non soltanto parte delle ceramiche ed un salottino in stile antico, che pure era stato asportato, sono stati recuperati, ma uno dei ladri è stato tratto in arresto.

Una passeggiata al Valentino

Verso le 13,30 di martedì scorso, il radiotecnico Emilio Enrico, di Giuseppe, di 39 anni, abitante in via Canischia 48, mentre percorreva il viale del parco del Valentino, che costeggia il Po, nei pressi della sorgente nota con il nome di «Acqua fredda», veniva avvicinato da tre sconosciuti che lo derubarono del portafoglio, dell'orologio e di una penna stilografica, dandosi poi alla fuga. Il portafoglio conteneva 5200 lire. L'aggredito aveva cercato di difendere il suo avere e nella colluttazione che ne era seguita, aveva riportata una ferita lacero contusa al cuoio capelluto che dai sanitari dell'Ospedale S. Giovanni è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

PASSATEMPO

TARSIA

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35
36	37	38	39	40
41	42	43	44	45
46	47	48	49	50

N.B. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente. Si leggeranno, di seguito, due massime, l'una di D'Annunzio, l'altra di Shakespeare.

A) 49.35.12.8.9: La sede dell'urbanesimo; B) 37.43.3.19.21.1.38: Musca ai muti; C) 31.6.26.48.5.20.11: Diva della cinematografia muta a nome Lyda; D) 44.17.23.46.41: Arma di Cupido; E) 7.39.30.2: Il re di Roma, che aveva per consigliera la ninfa Egeria; F) 14.4.33.10.29: Negli scacchi è meditata; G) 28.13.16.34.22: E' in seguito dal caso; H) 27.15.25.50.40.32: Donna che ha virtù eroiche; I) 18.36.40.45.34.47: Fremono nel cratere.

B	U	S	I	●	B
U	N	O	●	G	A
B	E	●	G	I	R
A	●	C	L	U	B
●	S	I	E	B	A
G	A	L	R	A	●
E	N	E	A	●	G
R	I	A	●	P	O
L	E	●	S	O	L
A	●	B	A	I	A

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri:

Parola incrociata

Incastro

Merano - Idi = Meridiano.

— Il signore è pregato di sbrigarsi perchè altre persone aspettano e abbiamo un unico piatto in tutto il ristorante!

Madò

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA,,

Sole sulle rovine

Non appena il treno rallentò per entrare in stazione, Enrica si pentì di avere fatto quel viaggio. Da più di un anno era lontana dalla città natale che era stata testimone di tutta la sua vita, con gli avvenimenti e tristi e lieti che accompagnano inevitabilmente ogni esistenza. Quel desiderio improvviso di ritornare che era sorto così imperiosamente nel suo io, ora le sapeva di amaro tanto che si rimproverava l'atto inconsulto come una colpa grave.

Appena fuori della stazione la colpì l'aspetto della città. Nel suo rifugio campagnolo, le era giunto ripetutamente notizia dei gravi bombardamenti subiti dalla sua città, ma non pensava che le conseguenze fossero così gravi. Case crollate o vuote, macerie dappertutto, testimoniavano l'orrore delle incursioni aeree subite. Enrica non poteva comprendere come quella gente che andava e veniva per la strada, intenta ai fatti suoi, potesse vivere tranquillamente fra tante rovine. Lei provava un senso di desolazione, di terrore quasi, che le attanagliava la gola, tanto che, se richiesta, non avrebbe potuto dire una parola.

Guardando le tremende mutilazioni di quelle case, pensò a quella che per molti anni era stata la sua. Le avevano riferito che era stata colpita, ma la notizia era abbastanza vaga. Colpita, ma come? L'ansia le crebbe, sì che decise di recarsi sul posto a vedere, scartando la prima idea di passare, appena giunta dalla zia Luigia. Sapeva che la vecchia zitella l'avrebbe sconsigliata a farsi vedere nei luoghi ove aveva vissuto per lungo tempo. La zia, inoltre, non poteva ancora perdonare a Michele di essersi sposato Enrica, la nipotina prediletta, contro il parere di lei che avrebbe voluto darle un marito a modo suo.

E forse era anche in virtù delle chiacchiere della zia, che Enrica si era allontanata a poco a poco dal marito, fino ad abbandonare la casa, senza un giustificato motivo. Ora lo capiva, ci aveva pensato su tante volte: Michele era troppo buono, troppo onesto perchè gli si potesse imputare qualche colpa. E questa specie di perfezione la irritava al sommo grado. Di più, sobillata dalle parole astiose della vecchia, non sapeva, non riusciva a dare alla propria irrequietezza, una ragione specifica, per cui aveva finito per scartare la ragione del cuore e andarsene, fra il giubilo della zitella che andava ripetendo, soddisfatta: «L'avevo detto io. Era inevitabile!».

Lentamente si diresse verso la sua casa d'un tempo. Ma una nuova sorpresa l'attendeva. Già fin dall'imbocco della breve via ove era la sua abitazione, si accorse del profondo mutamento che il luogo aveva fatto, dopo aver subito gli orrori della guerra aerea. Le poche case di quella strada solitaria, che si allietava di minuscoli orti e giardini, erano tutte deserte. A guardarle bene, Enrica si accorse che esistevano di esse solo i muri perimetrali. Gli interni erano vuoti, desolatamente e spaventosamente vuoti. Grandi macchie nere di bruciato chiazzavano le pareti superstiti, i tetti scoperchiati mettevano in mostra grosse travi annerite dal fuoco, e, fra una parete e l'altra erano sbarre di ferro contorte e cumuli di macerie e di polvere.

Tra le diverse case, al posto dei ridenti orti e giardini, oramai tutti ricoperti di calcinaccio e di ciottoli, sorgevano ciuffi di verde, erbacce incolte, ortiche, quasi a testimoniare l'eternità della natura, che trae anche dalle più impensate cose, motivo per manifestare la propria vitalità.

La sua casa non c'era più. Una bomba l'aveva colpita in pieno, demolendola fino alle fondamenta. Restavano solo in piedi alcuni tronconi dei muri maestri. Di quelli che erano stati i diversi alloggi, più nulla.

Quella vista terribile le fece male al cuore. Pensò alla sua casa ridente e serena, ai mobili, ai ninnoli che aveva tanto amato, al bel pianoforte che le era stato compagno fedele delle ore tristi e liete, e lo vide, con l'immaginazione, schiantato anch'esso dalla furia nemica, frantumato, e ne ebbe un brivido, come se quel pensiero si riferisse ad una creatura.

Col cuore in tumulto si sedette su di un cumulo di mattoni. Erano mattoni della sua casa, quindi qualcosa di suo. Davanti a lei non erano che ciottoli, ghiaia, rottami, polvere. Tutta una rovina. Fin sul breve spazio che un tempo era grazioso, fresco giardino, erano soltanto mucchi di terra rossastra, tra i quali, unico segno di vita, una piantina di petunie, aveva trovato sufficiente terra per nascere e che apriva al sole i suoi fiori violacei chiazzati di bianco.

Tra le rovine di quella che era stata la sua casa, qualcosa si muoveva. Un topo? No, un gatto, anzi una gatta, perchè come la bestiola uscì dall'angolo che le offriva riparo, Enrica vide anche tre minuscoli gattini che si affannavano per seguire la madre. Una gatta, probabilmente randagia, che in quell'angolo un poco protetto aveva portato la sua famigliola.

Ora la gatta si stirava al sole, pigramente, ed i piccoli giocavano con la sua coda, mordicchiandola e zampettando, richiamati all'ordine di tanto in tanto, da affettuose, quanto poderose lisciate di lingua che la madre dava loro sul groppone, e che avevano il potere di farli andare a gambe all'aria. Su questi segni di vita, e sulle rovine splendeva il sole, caldo e benefico.

Ecco la vita di una casa a che cosa si era ridotta: una pianticella, dei gatti... Dov'erano i bimbi quieti e sorridenti della signora del primo piano? E la vecchietta dell'ultimo? E Michele? Michele? L'angoscia che le attanagliava il cuore si fece più forte. Come doveva aver sofferto Michele di quel disastro! E, come doveva certamente aver pensato a lei che l'aveva abbandonato, lasciandolo solo!

Enrica, che era venuta in città col proposito di non farsi vedere dal marito, sentì ora il bisogno prepotente di andare subito da lui.

Michele era in ufficio e c'erano, ad attendere il proprio turno, molti clienti, ma la ricevette subito e l'accoglienza che le fece le scese sul cuore come un balsamo.

— Enrica cara — le disse — sapevo che saresti ritornata, che mi avresti perdonato.

E intanto le sorrideva felice, sereno, sempre lo stesso, come se invece di un anno dal giorno del loro distacco, fosse passata soltanto un'ora.

Enrica non sapeva che cosa dire. Sentiva che si smarriva ancor più in un dedalo di pensieri tormentosi. Era lei la colpevole, lei che se ne era andata senza un motivo plausibile, ed ora, Michele, le chiedeva perdono.

Non le riuscì che di balbettare:

— La casa... Che orrore!

— Hai visto! Un vero disastro!

— I nostri mobili... il pianoforte... tutto perduto...

— No, tutto salvo, perchè avevo provveduto a farli trasportare altrove pochi giorni prima dell'incursione... Ora la ricostruiremo altrove la nostra casetta!

Enrica piangeva silenziosamente, ora, di un pianto calmo che le distendeva i nervi. Era la vita che continuava, il sole che ritornava a risplendere benefico sulle rovine dell'anima sua, come risplendeva lì sulle macerie della sua casa, per quell'esile piantina di fiori e per la famigliola di gatti randagi.

Madò

STATO CIVILE

26 luglio 1944

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr. Bellomo Aldo dott. chirurgia, Bona Franca, insegnante. Bertinetti Felice, viaggiatore, Adeloni Ernesta, ricamatrice. Coenda Andrea, operaio, Zanella Rosa, operaia. Cianaria Giuseppe, confettiere, Cattaneo Giulia. Pivot Paolo, impiegato, Rossa Rosa, casercente. Iotta Fedele, geometra, Ferrero Maria.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr. Filomeno Biagio, Vercelli Savino, Spada Francesco, Mancini Renzo, Uberto Silvano, Ulla Rita, Cottini Bernardino, Pasquali Vincenzo, Dalmasso Elvio, Insalaco Maria, Digirolamo Maria, Rivella Franco, Maccario Annalisa, Borri Bruno, Zanello Domenico, Ravasio Maria, Giubasso Paolo, Segantino Maria.

BORSE Torino 27 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 16,45 Rivista in due tempi: «Che cosa succede a Porta Palazzo?».

GALLERIA CODEBO: via Po 4: Mostra Sachari, 10-12 e 14-18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Avventura di una notte, E. Letterche, A. Prejan. Ult. 18,45. **AMBROSIO:** «Allegria» con Jenny Jugo e Renata Müller. Ult. 18,30. **CORSO:** «La donna dai due volti» K. Krahl, M. Wiemann. Ult. 18,10. **AUGUSTUS:** Amori di un'attrice e doc. La Fossa di Katyn. U. 18,15. **Nazionale:** La segretaria di papà. **TORINO:** «Melodie celesti» Michèle Morgan, Michel Simon. Ap. ore 10. **DORIA:** «Caccia riservata» Raimu, Gaby Morlay, Elvira Popescu. **ALPI:** Con le donne non si scherza. Carlo Campanini, Assia Noris. **ASTI:** ap. 10, Luce nelle tenebre. **IMPERIALE:** «Tempeste all'alba». **FREJUS:** «Morte su Shangai» e Varietà ore 17 e 19,30. **FALERNO:** Crepuscolo di gloria. **PO:** «Knock-out». M. Schmeling. **MILANO:** «Eredità in corsa». **PORTA NUOVA:** «La città d'oro» **Moderno** Joe il Rosso e V. 16 e 19. **OLIMPIA:** Eravamo sette vedove. **ADUA:** «Per uomini soli». **ROMANO:** «Avventura di lusso». **Excelsior:** «Fanciulla di Portici». **Colosseo:** «Il nemico» (Cielonte). **ASTRA:** «Sei ore di permesso». **LUX:** «Fantasia bianca» con Olly Holzmann (Filmunion). Ult. 18,15.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Dopo breve malattia il giorno 25 c. m. è mancato in Revello il

Comm. Antonio Ocelli

Ex-Presidente Commissione Provinciale Imposte Dirette di Cuneo

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Quaglia Caterina; i figli Maria col marito ten. col. Ugo Borelli (prigioniero nel Kenia), Giovanni con la moglie Mariateresa Ciamsana e il piccolo Umberto che tanto adorava; il fratello Luigi e famiglia e parenti tutti.

Per disposizione del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Si dà comunicazione a funerali avvenuti.

Revello, 26 luglio 1944. (5447)

Tipografia G. Richard, Saluzzo

LONTANI DALLA FAMIGLIA... MA TRANQUILLI

Andando in Germania per lavoro, c'è veramente il sacrificio di dover allontanarsi per un certo tempo dalla famiglia. Ma provate a mettere sull'altro piatto della bilancia tutti i vantaggi che un contratto con la Germania vi assicurerebbe. Calcolate, cioè i salari, le indennità di legge, le possibilità di risparmio, l'esonero dagli obblighi militari. Considerate infine che vi liberereste per sempre dai timori di un'eventuale disoccupazione, per condurre invece una vita tranquilla, con gli stessi svaghi e la stessa libertà che godreste in Patria alle dipendenze di una ditta qualsiasi.

Sommate tutto questo e vi accorgerete che i benefici superano di gran lunga gl'inconvenienti di un distacco temporaneo dalla vostra famiglia. Non è il contratto che vi conviene?

Firmatelo!

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI UFFICI PROVINCIALI DI COLLOCAMENTO UNICO

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti si ottengono oggi col nuovo metodo di cura e con l'apparecchio ideato dal prof. Brosch dell'Università di Vienna. Le Gastriti, l'Ulcera gastrica e duodenale, le Coliti, la Stitichezza cronica, le Intossicazioni alimentari, l'Orticaria, Dissenteria, l'Itterizia, la Congestione epatica, ecc., guariscono radicalmente.

Chiedete informazioni della cura al Dott. Amoden, Studio Medico Enterolonare, Torino, corso Vinzaglio 2 - Visite 11-17. Telefono 44-374. (A.P. 0550). 148

CHIMICO

esperto lavori ricerca, in possesso formulario proprio, offre consulenza eventualmente compartecipazione. Scrivere U.P.I. Torino, casella 173 C. (16983

HA LE STESSE PROPRIETÀ DEL LIMONE DAL QUALE DERIVA. SI USA NEL THE SULLE VIVANDE LIMONATE ecc.

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 4 p. p.

[illegible]

15 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

[illegible]

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p. p.

FAMIGLIA contadini cerca conduzione masseria cascina 15-20 giornate preferibilmente San Martino zona Torino Pinerolo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 114 C.

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. parola

[illegible]

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

[illegible]

3. SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

[illegible]

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

[illegible]

16 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

[illegible]

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

[illegible]

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.

[illegible]

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

[illegible]

LA PIROZZIA non intralcia decisioni di prima importanza quando, nella pace domestica, non c'ha altro da fare. Ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali quotidiani